



Decine di miliardi d'investimento per rifare il look del centro storico della città, edificato alla metà del 1500 durante la dominazione spagnola

Il ventre di Napoli diventa salotto

Il sindaco Bassolino annuncia un maxi-intervento di riqualificazione dei «Quartieri Spagnoli»
Isole pedonali, due linee di minibus elettrici, incentivi per trasformare i bassi in attività artigiane

DALL'INVIATO

NAPOLI. Erano il simbolo del degrado urbano e dell'oleografia di Napoli, quella dei vicoli con le lenzuola stese ad asciugare da palazzo a palazzo, dei bassi, della vita trascorsa in mezzo alla strada. Negli ultimi vent'anni erano diventati anche sinonimo di malaffare, di camorra, di rifugio sicuro per delinquenti e spacciatori. Ora cambieranno faccia.

I «Quartieri Spagnoli» di Napoli, un insediamento urbanistico nato nella seconda metà del 1500, durante la dominazione spagnola, saranno sottoposti ad un «maquillage» senza precedenti (con una spesa iniziale di 60 miliardi, ai quali se ne aggiungeranno altri 350 disponibili grazie ad un accordo di programma fra governo, regione e comune) che investirà piazze, strade, facciate delle case, sottoservizi. Un piano, quello iniziale, finanziato anche con fondi dell'Unione Europea che prevede incentivi per le imprese artigiane, vecchie e nuove, che intendano operare in questa zona della città.

Per la prima volta questa zona di Napoli avrà due linee di trasporto regolari che l'attraverseranno in lungo, portando i passeggeri fino alla parte alta di corso Vittorio Emanuele (lungo le strade che i viaggiatori del «grand tour» seguivano per salire fin sulla certosa di San Martino) ed in largo, seguendo le strade parallele a via Toledo, che nella parte terminale, quella che arriva a piazza del Plebiscito, è stata pedonalizzata. Autobus elettrici transiteranno ogni 10-12 minuti - ha spiegato l'assessore Massimo Paolucci - mentre è allo studio la realizzazione di una terza linea che dovrebbe collegare gli svincoli delle funicolari, della metropolitana e della cumana, con il centro della città.

I ponteggi, quelle «futuristiche» costruzioni di ferro, poggiate su barbacani in cemento, che hanno sostenuto gli edifici danneggiati dal terremoto del 1980 saranno eliminati. Saranno ristrutturati edifici di proprie-

tà comunale, saranno consolidati palazzi. Saranno erogati sei miliardi di contributi ai privati - spiega l'assessore Antonio Amato - per dieci edifici danneggiati dal terremoto, mentre i 350 miliardi provenienti da comune, regione e governo saranno impegnati per la ristrutturazione degli edifici di proprietà comunale.

Quello che darà senso al recupero urbano della zona sarà il rifacimento delle facciate. L'Università di Napoli sta per consegnare i primi progetti (lavori per un miliardo e mezzo), poi metterà mano agli altri (lavori per sette miliardi).

I «quartieri spagnoli» erano anche sinonimo di buio. Verrà rifatta l'illuminazione pubblica e di sera anche i monumenti più interessanti saranno illuminati a giorno, tornando all'antico splendore. Piazza Montecalvario, il cuore della zona, nell'area antistante la chiesa edificata dalla nobildonna Ilaria d'Apuzzo nel 1560 e donata ai Francescani, sarà pedonalizzata. Chiuso al traffico anche largo Baracca, dove, tra l'altro sarà allestito uno spazio per giochi dei bambini.

I vicoli e le strade dei «Quartieri», quando piove, sono soggetti ad allagarsi. Per questo è stato deciso di recuperare e reintegrare le vecchie pavimentazioni, ma di modificarne la sagoma. L'acqua piovana che scende verso la parte bassa della città sarà convogliata al centro facilitandone, così, lo smaltimento. Contemporaneamente saranno anche rimodulati i «sottoservizi», in modo da evitare la sovrapposizione di più interventi.

Un programma ambizioso, mai tentato in un tessuto urbano come questo, dove le costruzioni si sono elevate, epoca dopo epoca, in altezza e dove le tipologie costruttive del sedicesimo secolo sono state assorbite, fino a sparire, da sovrapposizioni, ampliamenti, rifacimenti dei secoli successivi.

Un punto del programma rende particolarmente orgoglioso sindaco e giunta ed è quello dell'insediamento di imprese artigiane nella zona. So-



Giuseppe Moneta

no stati stanziati due miliardi che dovranno servire ad erogare contributi fino a 60 milioni alle vecchie imprese che vorranno ampliare la propria attività o a quelle nuove che vorranno insediarsi. In quest'ottica - ha sottolineato ancora il sindaco Bassolino - è stata stipulata una convenzione con l'«Artigiancassa» che sosterrà l'operazione di interventi agevolativi per le imprese operanti nei «Quartieri Spagnoli». Napoli è la prima città, in ambito comunitario ad adottare questo tipo di strategia. In futuro si è orientati a promuovere e sostenere forme consortili fra artigiani.

L'operazione «Quartieri» comincerà subito, già mercoledì prossimo, quando saranno effettuati per tre giorni consecutivi interventi straordinari di pulizia e di bonifica nell'intero quartiere. Gli appalti partiranno a fine mese ed i primi lavori saranno completati entro un anno.

Vito Faenza



Lo scrittore
«Non è solo una questione estetica. Il recupero sarà globale. E l'intervento creerà occasioni di lavoro»

L'INTERVISTA

Ermanno Rea «Finalmente sarà curata una ferita sociale»

ROMA. «La sfida più impegnativa», come l'ha definita il sindaco Bassolino, comporterà cambiamenti radicali per questa zona di grande rilevanza storico-culturale di Napoli, che ha costituito nel contempo, una «ferita aperta» nel cuore della città. Cosa hanno rappresentato i Quartieri Spagnoli per il napoletano Ermanno Rea, giornalista e scrittore, autore tra l'altro di «Mistero napoletano»?

«I Quartieri Spagnoli sono un pezzo fondamentale della storia

della città oltreché della sua topografia. Quando, tanto tempo fa, non si poteva pronunciare la parola Napoli senza pronunciare anche la parola plebe, anzi quando erano termini quasi sinonimi, credo che il pensiero corresse proprio a quel popolo minuto che affollava, fino a rendere quasi impenetrabile, questo dedalo di stradine, a nord di via Roma, che si srotola verso il mare».

Ma Lei da ragazzino li frequentava?

«No, abitavo in una zona piuttosto distante, ma non credo fosse necessario esserci nati o cresciuti per sentirme insieme la suggestione e vivere la drammaticità. Perché si tratta di un'area che costituisce una vera e propria ferita dal punto di vista sociale. Tutt'ora sui Quartieri impera la microcriminalità e ancora adesso i bassi e i terrani sono fatiscenti, e vi si respira un misto di miseria e di dolore e anche di violenza. Oggi come ieri e come l'altro ieri e quindi, di epoca in epoca, i Quartieri hanno avuto più o meno rilievo, più o meno importanza. E in alcune vicende hanno avuto anche un ruolo significativo».

Peresempio?

«Mi ricordo quando le sinistre nel dopoguerra organizzarono a Napoli i treni dei bambini, che andavano ospiti di famiglie del Nord. Ai quartieri fu condotta una battaglia strepitosa perché c'era una specie di capopopolo, una monarchica, che gridava che i bambini erano mandati allo sbaraglio e poi si convinse del contrario, diventando una sostenitrice dell'iniziativa. I Quartieri, segnano la storia della città: furono il regno dei gruppi monarchici e anche dei fascisti, ma per noi ragazzini, che alla fine della guerra, gridavamo agli americani «go home», all'arrivo della polizia, con i suoi bassi e le sue viuzze, furono nascondiglio e riparo».

Che effetto Le fa l'annuncio del recupero e del restauro di quest'area?

«Per me è una notizia bellissima, che fa onore a Bassolino e alla sua giunta. Non ho dubbi sul fatto che gli interventi saranno realizzati nel più rigoroso rispetto dei valori urbanistici. Si tratta della fetta più importante del centro storico napoletano, un grandioso centro storico, forse il più vasto e significativo di tutta l'Europa».

Lei ritiene che questo quartiere e

la sua gente accoglieranno con favore e magari parteciperanno al recupero e agli interventi annunciati?

«È difficile dirlo, ma è chiaro che qui non si tratta semplicemente di risolvere una questione estetica, più o meno di facciata. I Quartieri Spagnoli rappresentano una ferita sociale sulla quale una giunta di sinistra non può che operare in maniera articolata, con iniziative che non potranno non intrecciare risanamento abitativo, stradale e architettonico, con risanamento morale, civile, economico. Penso che sia impossibile concepire questo progetto come pura e semplice operazione architettonica o urbanistica e credo quindi che la giunta e Bassolino si siano assunti una responsabilità altissima, di fronte alla quale mi tolgo il cappello. Ma è un annuncio che mi riempie di gioia, perché risanati i Quartieri Spagnoli, significa veramente aver imboccato la strada del risanamento della città nel suo complesso».

Perché Napoli non esaurisce le sue ferite solo in quest'area...

«No, ma questa zona costituisce una fetta cospicua della Napoli malata e quindi procedere a un risanamento lì, significa mirare a un recupero architettonico, urbanistico e insieme sociale. È chiaro che promuovere artigianato nei bassi, illuminare le strade, proibire la circolazione significa creare occasioni di lavoro, senza l'espulsione di nessuno. Certo che qualche poco di buono o gruppi di poco di buon occhio questo piano. Ma non ce ne importa niente. L'essenziale è che la gente dei Quartieri capisca che si interviene a suo favore e non contro. E tutti gli abitanti di Napoli che amano anche soltanto un poco la loro città non potranno che gioire di questa iniziativa».

Anna Morelli